

Che fatica rientrare al lavoro! Non mi era mai capitato di arrancare così nel ritrovare le vecchie abitudini, neanche ai tempi della scuola, dove tre mesi di vacanze erano abbastanza per desiderare alla fine di ritornare in classe e rivedere i compagni. Un mese è tanto e non è niente per chi naviga a vela...

Circa 1000 miglia percorse eppure ne avrei continuato a macinare altrettante e la tentazione che ho avuto arrivato davanti a fiumara, alla fine della crociera, è stata quella di tener la barra al centro e proseguire, anziché entrare nella foce del biondo Tevere... Comunque ormai è andata ed anche se l'anima non si rassegna ancora i fatti sono questi: si è ricominciato, ma ancora mi chiedo dove troverò le energie per affrontare un anno intero prima di poter pensare ad una nuova crociera...

Il piano della crociera prevedeva il periplo della Sicilia, con particolare attenzione a isole ed arcipelaghi minori. Partiti a fine luglio con un bel Maestrale, l'idea di fare tappe intermedie prima di arrivare ad Ustica ha ben presto lasciato il posto a quella di fare una corposa prima tappa fino ad Ustica, così... giusto per gradire! In effetti il vento era quello giusto e non approfittarne, almeno in parte, sarebbe stato un delitto... Ero estremamente voglioso di provare la barca, un po' timoroso anche, perché nasconderlo? Dopo tutte quelle modifiche apportate il rischio di aver fatto qualche stupidaggine era in agguato, soprattutto perché non avevo avuto il tempo materiale di collaudare in maniera seria tutto quanto. Dopo poche miglia mi sono reso conto che tutto era a posto e che potevo continuare la traversata con ragionevole tranquillità, cosicché trentatré ore dopo la partenza, alle 22, eravamo ad Ustica, pieni di soddisfazione ed un po' provati.

Arrivare a quell'ora in un'isola che non conosci se non per sentito dire e per aver letto il portolano non è proprio consigliabile, in ogni caso, superato il primo impatto, dopo aver girato



"La nave dei folli", ad Ustica, compagnia di teatro itinerante.



La rada di Ustica

un po' nella rada per cercare un punto "umano" per dare ancora, alla fine mi decido per darla in un fondo di 20 metri (per fortuna avevo aggiunto del tessile precauzionalmente alla catena di 50 mt) e andiamo a nanna. Il mattino dopo, verso le 5 sento bussare sulla barca: era l'ormeggiatore che tra mille scuse e rammarichi mi chiede gentilmente di spostarmi perché la mia ed un'altra barca avrebbero ostacolato la manovra della nave dell'acqua. L'uomo vedendomi mezzo addormentato si affretta ad aggiungere che non appena la nave avesse

ormeggiato mi avrebbe fatto sistemare lui in banchina pubblica... Non oso pensare a cosa sarei andato incontro se la stessa situazione fosse capitata in un posto come Ponza o da qualche altra parte dove il turismo nautico ad agosto e' l'opposto di cio' che dovrebbe essere: eccessivo, nevrotico, villano, rumoroso... Questo piccolo incidente mi ha messo di buon umore, non ostante la levataccia e mi sono subito



La costa in prossimita' di San Vito Lo Capo

sentito "accolto" da questa gente cosi' calorosa, quando vuole... dopo esserci fermati sull'isola per un paio di giorni, abbiamo proseguito la crociera, lasciando Ustica per dirigerci a S.Vito Lo Capo, tappa di avvicinamento alle Egadi. Partiti senza vento, dopo poche miglia si e' fatto vivo il solito maestrale che quest'anno ha imperversato parecchio e dalla smotorata immaginata al mattino si e' passati ad una bella

veleggiata di una trentina di miglia, con vento abbastanza sostenuto (una 15na di nodi reali di bolina larga) e mare che si e' andato formando via via. Tra me e me pensavo "ma chi l'ha detto che da queste parti non c'e' mai vento?" In questo tratto di mare - piu' che nella tappa iniziale dove il vento, pur essendo molto sostenuto, era di lasco e non di bolina - ho potuto saggiare la consistenza della barca e dell'equipaggio. C'e' stato qualche momento di prevedibile tensione quando si e'



la chiesa a San Vito Lo Capo

trattato di ridurre la randa (manovra che eseguo tranquillamente quando navigo da solo), poiche' credo che quando non si naviga da soli bisogna coinvolgere tutti nelle manovre a bordo, altrimenti, meglio navigare da soli. Allora Marzia, alla quale devo riconoscere molto coraggio nell'affrontare questo lungo viaggio con soltanto me oltre a lei a bordo, ha dovuto scrollarsi di dosso le remore che aveva perche' l'ho spedita all'albero per fare cose che aveva visto sempre fare dagli altri, ma che non aveva mai fatto in prima persona. Non senza qualche difficolta' e qualche "naturale mugugno", le manovre riuscivano e la barca filava quasi a sei nodi. Dopo questo tirocinio di un mese Marzia "vola" sulla barca e partecipa in maniera completa e anche propositiva alle manovre. Quest'autunno ci perfezioneremo.

A S.Vito siamo rimasti in porto per quattro notti due per scelta e due per cattivo tempo. Vicino S.Vito infatti c'e' la riserva dello Zingaro con la famosa tonnara di Scopello

che merita assolutamente di essere vista e quindi il giorno dopo insieme ad una



La tonnara di Scopello

simpaticissima famiglia di Terracina, che avevamo conosciuto ad Ustica (Carlo, Bice e loro figlio, Pierpaolo), siamo andati a visitare la riserva. Il giorno successivo sempre con Carlo e famiglia abbiamo preso un'auto a noleggio e abbiamo visitato Erice, Trapani e le sue saline, e Segesta con il suo teatro ed il suo

tempio greco. Il bello della Sicilia e' anche questo: puoi abbinare alle bellezze naturali anche delle ghiottissime gite culturali...



Erice. La chiesa



Segesta. Il teatro greco

A S.Vito abbiamo incontrato una delle piu' recenti nostre conoscenze: Barbarita, una simpatica ed atipica donna del nord. Atipica perche' dalle fattezze sembra calabrese piu' che bolzanina!